

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,7 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

FESTA AGRICOLA OPERAIA DI PONTI

Domenica 15 settembre u. s. aveva luogo nel vicino comune di Ponti una simpatica e patriottica riunione allo scopo di festeggiare solennemente l'inaugurazione della Bandiera della Società Agricola-Operaia di recente costituzione.

Alle ore 13 nei pressi della stazione ferroviaria stipavasi gran folla e buon numero di rappresentanze colà accorse per ricevere il Presidente onorario on. Maggiorino Ferraris e le Società d'Acqui intervenute con larga rappresentanza e colle rispettive bandiere.

Ricordiamo la Società Operaia, la Società Agricola, l'Unione Operaia, la Società Esercenti e Commercianti tutte di Acqui; le Società Operaie Agricole di Melazzo, Cossano Belbo, Cairo Montenotte, Bistagno, Spigno Monferrato.

La musica di Monastero Bormida, che prestò lodevole servizio durante la giornata, intona la marcia reale ed il corteo, ricevuto dalla direzione della Società, entra in paese al cui ingresso fa bella mostra un arco trionfale.

Servito, nel salone della Società, il vermouth tradizionale, il Presidente sig. Viazzi, dà il benvenuto alle rappresentanze convenute ed invita l'avv. Braggio Vice Presidente onorario della Società ad inaugurare la bandiera.

Questi pronuncia applauditissimo il discorso inaugurale, ricordando che quel vessillo non è simbolo soltanto del risparmio popolare e del mutuo soccorso, ma simbolo di fratellanza e di libertà.

Dopo di che, sotto un ampio porticato, elegantemente addobbato con bandiere e verzura, ebbe luogo un banchetto di centocinquanta coperti circa, egregiamente servito dai fratelli Penna.

Alle frutta, datasi lettura di una lettera nobilissima del senatore Saracco, che assente da Acqui ed impedito di intervenire, si associa alla festa del mutuo soccorso, apre la serie dei discorsi il Presidente sig. Viazzi. Prendono quindi successivamente la parola il cav. Cervetti, il sig. Emilio Bonziglia Presidente della Società Operaia d'Acqui, il signor Malfatti Vincenzo per l'Unione Operaia, l'avv. Traversa quale socio onorario e rappresentante della stampa, il sig. Luigi Torrielli per la Società A-

gricola e l'avv. Braggio per la Società Esercenti e Commercianti d'Acqui, accolti ed interrotti spesso da fragorose ovazioni. Ad ultimo, salutato da un applauso unanime e prolungato, s'alza l'on. Maggiorino Ferraris.

Esordisce ringraziando di così affettuosa dimostrazione, tanto cara e confortevole per chi specialmente prova le disillusioni e le asprezze della vita politica.

Accenna all'importanza delle associazioni di mutuo soccorso che dice potrebbero convenientemente apprezzare solo allora che desse venissero a mancare.

Ma fortunatamente le istituzioni nostre serie e liberali ci affidano che ad esse si apre invece un prospero e brillante avvenire.

Ricorda con un inno veramente lirico gli entusiasmi del 1848 di cui ricorre oggi il cinquantenario.

E a questo punto l'oratore si muove questa domanda: abbiamo noi realizzate le speranze dei padri nostri? Pur troppo, ei dice, le condizioni presenti non ci consentono un'affermativa risposta; tuttavia è mestieri non disperare, il che vorrà senza dubbio accadere se sapremo aiutarci colla fede e col lavoro.

Rammemora con viva e particolare compiacenza le affettuose accoglienze avute nel Comune di Ponti all'epoca della sua prima candidatura; dice che ne porta grata memoria ed assicura che continuerà a mettere ogni impegno nell'esercizio del mandato a lui conferito dalla fiducia del corpo elettorale.

Fa un cenno alle spese militari e dice che figlio d'un antico soldato, egli porta vivo amore all'esercito, ma ciò non di meno votò contro l'aumento delle spese militari, perchè è errore politico aggravare con esse le condizioni economiche della Nazione e creare un pernicioso contrasto fra il soldato e i lavoratori.

La forza di un popolo consiste specialmente nella sua potenza economica; oggidì è necessario sollevare la condizione di chi lavora ed è perciò che non voterà altre imposte, come la progettata tassa militare, tranne che si tratti di

alleviare balzelli più gravi per il popolo. Convien ricordare che l'Italia ha il sistema tributario più duro ed oneroso dei popoli civili.

Sente di poter ricordare, in omaggio alla verità, che ogni qualvolta si trattò degli interessi delle classi lavoratrici non ebbe titubanze a far passare in seconda linea ogni considerazione di partito. Così avvenne per la legge recente sugli Infortuni sul lavoro. Certa era la caduta del progetto di legge e del ministro proponente se l'opposizione avesse votato contro; ma egli ebbe l'onore di dichiarare appunto a nome dei suoi amici di sinistra che al disopra di ogni questione c'era l'interesse della classe operaia e votò con essi in favore della legge, che venne approvata.

È convinto che l'Italia uscirà dalle sue difficoltà economiche, ma quando sappia imitare l'esempio delle nazioni vicine, la Francia in ispecie, la quale rovinata dalla invasione fillosserica ha pur saputo con un mirabile slancio di energia e di lavoro elevare la sua produzione agraria in cinquant'anni, da cinque a dieci miliardi, e la Germania la quale con una produzione infinitamente minuscola, ha però saputo inaugurare un sistema di *cantine sociali* degne veramente d'invidia. La Francia ha ricostruito i suoi vigneti specialmente coll'opera dei Sindacati Agrari.

L'avvenire della Nazione sta nello sviluppo dell'agricoltura; sarà lieto giorno per lui quello in cui potrà chiamarsi il *deputato dei contadini*. Porta poscia un entusiastico saluto al nuovo vessillo della società, che dice simbolo santo della patria e dei principi liberali.

Ricorda che nel 1851, quando la reazione pareva tristemente trionfare, Giuseppe Saracco con fermezza di patriota, portava in Parlamento, degno rappresentante di queste forti popolazioni, il voto riaffermato, e tenace del partito liberale.

Egli desidera di avere sempre innanzi a se la via luminosa che ha tracciata l'illustre uomo, come le nostre popolazioni debbono tenere dinnanzi come norma della loro condotta e delle loro azioni, questo mirabile esempio di virtù cittadina che offre Giuseppe Saracco.

Ricordando lo Statuto, fa voti perchè il popolo e i suoi rappresentanti sappiano tenere salda questa base grani-

tica della nostra libertà, senza la quale non sarebbero state possibili l'unità e l'indipendenza della patria.

È suprema necessità che tutti gli amatori di libertà si riuniscano per vincere l'opera triste delle fazioni e per dare opera ad una politica di risurrezione economica.

Ricorda la lagrima furtiva che pareva spuntasse sul ciglio di Re Umberto quando l'8 maggio a Torino, in un momento di suprema angoscia per l'Italia e per il suo cuore di Re buono e leale, affermava che stringendosi intorno a Lui la patria avrebbe superato quel periodo di difficili prove. Re e Popolo saranno uniti certamente nell'opera di risanamento e di restaurazione, ed è con vero compiacimento che egli volge lo sguardo, dal modesto Comune di Ponti, al Campidoglio, dove splende l'ideale della unità e della grandezza della Patria.

Siamo veramente dolenti di doverci limitare a questo breve riassunto dello splendido discorso il quale venne spesso interrotto da insistenti applausi e salutato al suo fine con una vera ovazione.

Del resto tutti ormai sanno quale forma eletta e quale vigoria di concetti rendano il nostro rappresentante al congresso nazionale uno dei più ammirati oratori non pure nelle aule parlamentari ma anche nelle popolari adunanze.

Alle ore 19, dopo le consuete liete peregrinazioni nelle case ospitali di varie famiglie del paese l'on. Ferraris, gli invitati e le Società lasciavano Ponti salutati alla stazione dalla popolazione festante e dalla Presidenza della Società cui deve portarsi un tributo di elogio per una festa che può ben dirsi riuscita e della quale tutti porteranno in cuore carissima memoria.

LE ONORANZE AL SINDACO SARACCO

Sono in giro le schede di sottoscrizione rimesse alle Presidenze di tutti gli Enti locali, non che a molti cittadini ed esercenti allo scopo di agevolare la raccolta delle firme ed offerte che serviranno al compimento di quell'opera che il Comitato ravviserà di deliberare.

È superfluo avvertire che, atteso il carattere popolare della dimostrazione che si intende dare all'uomo illustre